**Il Signore è risorto! È veramente risorto! Alleluia.**

5 aprile 2015

**DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE**

*L’annuncio pasquale risuona oggi nella Chiesa: Cristo è risorto, egli vive al di là della morte, è il Signore dei vivi e dei morti. Nella «notte più chiara dei giorno» la parola onnipotente di Dio che ha creato i cieli e la terra e ha formato l’uomo a sua immagine e somiglianza, chiama a una vita immortale l’uomo nuovo, Gesù di Nazaret, figlio di Dio e figlio di Maria. Pasqua è dunque annuncio del fatto della risurrezione, della vittoria sulla morte, della vita che non sarà distrutta. Fu questa la realtà testimoniata dagli apostoli; ma l’annuncio che Cristo è vivo deve risuonare continuamente. La Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo, custodisce questo annuncio e lo trasmette in vari modi ad ogni generazione: nei sacramenti lo rende attuale e contemporaneo ad ogni comunità riunita nel nome dei Signore; con la propria vita di comunione e di servizio si sforza di testimoniano davanti al mondo.*

*Il tempo di Pasqua ci presenta nei testi evangelici delle domeniche i brani più significativi delle apparizioni del risorto, ricorrendo per quest'anno in gran parte a Giovanni e a Luca (terza domenica). Essendo però quest'anno liturgico dedicato a Marco vediamo insieme il testo proposto nella veglia pasquale, tratto appunto da Marco, per meditare sul particolare messaggio che esso ci rivolge.*

*Mc16, 1-8*. Marco descrive essenzialmente l’episodio delle tre donne che vanno per ungere il corpo di Gesù. La loro visita al sepolcro è sconvolgente: vi trovano infatti un giovane, seduto sulla destra (segno di buon auspicio), vestito di una veste bianca (segno di vittoria), che trasmette loro un messaggio per i discepoli di Gesù: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Gesù aveva predetto, infatti: «Dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea» (14,28). Quindi, le donne avrebbero dovuto ricordare ai discepoli quello che già sapevano.

**1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». 4Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.5Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. 7Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».8Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.**

*Queste tre donne sono le protagoniste fondamentali di questa parte del vangelo, come abbiamo visto esse osservavano da lontano (15,40) la crocifissione, si sono scontrate con la morte e ancora queste tre donne si misurano ormai con la morte avvenuta. Entrano nel sepolcro e scoprono, invece di un morto: un giovane, una vita nuova e invece del silenzio: un annuncio. Queste tre donne sono inviate ad annunciare la risurrezione di Gesù a Pietro e agli altri apostoli, ma non si entusiasmano di fronte alla notizia e al giovane vestito di bianco, fuggono via impaurite.*

***vv.1-2 “Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.”***La narrazione si collega alla sepoltura di Gesù avvenuta il giorno precedente il sabato (15,42) e, avvertendoci che il sabato ha avuto termine, giustifica l’acquisto degli oli balsamici da parte delle donne che non trasgrediscono le prescrizioni del sabato[[1]](#footnote-1). Le donne in un certo senso comprano ciò che Giuseppe di Arimatea ha tralasciato (15,46[[2]](#footnote-2)), gli oli vegetali, gli unguenti odorosi destinati all’unzione di salme importanti. Presso gli ebrei non veniva usata l’imbalsamazione, sia per il rispetto per il corpo sia per il complesso e costoso procedimento che avrebbe comportato. Si aspergeva la salma e la pietra tombale con acqua profumata e si ungeva il corpo con oli aromatici, oppure con profumi essiccati e triturati. C’era anche l’uso di portare dei vasetti di profumi, quando si andava a visitare i morti, come noi portiamo al cimitero fiori e lumini. Le due Marie sono inoltre testimoni della sepoltura di Gesù secondo (15,47), esse vanno “***al sepolcro al levare del sole.***” Quest’annotazione circa il“***sole***” segna un forte contrasto con le“**tenebre”** che hanno accompagnato la morte di Gesù (vedi*Mc* 15,33).

***vv.3-4 “Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.”*** Anche le donne come i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13ss) parlano tra loro in termini desolati e privi di speranza; in particolare il tema che domina è quello del“***sepolcro***” (16. 2.3.5) e della grossa “***pietra***”[[3]](#footnote-3) C'è da chiedersi perché le donne non ci abbiano pensato prima, tanto più che le due Marie secondo 15,47 avevano assistito alla sepoltura e avevano visto la pietra. Ma il fatto che si pongano questo problema mentre sono già avviate verso il sepolcro contribuisce a preparare meglio la loro sorpresa quando giungono sul posto. “***Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare,***” Ed ecco una prima sorpresa Il dilemma delle donne era già stato risolto. Quello che sembrava difficile o impossibile è già accaduto! Non è detto però chi abbia fatto rotolare via la pietra. E stato forse il “***giovane***” (16,5)? Gesù risorto? o Dio stesso? Ora possono entrare nel sepolcro per compiere il loro atto di pietà verso il cadavere di Gesù.

***v.5 “Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.”*** Nel sepolcro c’è una presenza ed esse “***ebbero paura.***” Non trovano un morto ma un “***giovane***”, non un cadavere disteso, ma un vivente “***seduto***”, invece di un uomo nudo trovano un giovane avvolto di “**vesti bianche**”, luminose, segno della vittoria divina. Qualunque sia l'identità del “***giovane***”, il suo messaggio è chiaro: Gesù non è prigioniero della morte. Colui che le donne venivano a ungere non è più là.

***v.6 “Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.”*** Di fronte alla loro paura il giovane parla, invitandole alla fiducia ed annunciando esplicitamente la resurrezione di “***Gesù Nazareno, il crocifisso***”. Interessante il modo in cui Gesù viene nominato, riferendosi alla sua origine e alla sua morte infame. L'apparente fallimento, la morte in croce, non pare essere un problema, anzi è come il dato necessario per la resurrezione appena annunciata. C’è un’identità tra il crocifisso e il risorto. Sono esclusi scambi di persona, Gesù di Nazaret crocifisso e sepolto è stato risuscitato da Dio pertanto non può essere trovato nel sepolcro. Il sepolcro, carcere in cui Gesù era rinchiuso è vuoto (At 2,22-24[[4]](#footnote-4)). La ricerca delle donne che volevano ungere Gesù riguardava il crocifisso morto, che esse con l’unzione volevano ancora affidare alla morte. Gesù c’è stato veramente nel luogo della morte, fu posto nel sepolcro, ma ora non c’è più. La visita al sepolcro è importante perché lì non si trova niente, c’è un’assenza. La vita è da cercare altrove. Gesù non può più essere trovato nel carcere del sepolcro. “***Ecco il luogo dove l'avevano posto***” L’accenno al luogo in cui era stato messo ha una funzione di conferma rispetto all’affermazione della sua irreperibilità “***non è qui***”. Le donne devono convincersi della inutilità della loro ricerca ed accogliere l’annuncio della risurrezione della quale è garante un messaggero celeste. Nei testi evangelici in effetti non si racconta il momento della resurrezione, ma si attesta concordemente che il sepolcro fu trovato vuoto dalle donne, poi dai discepoli e riconosciuto tale anche dai giudei (che secondo*Mt* 28,11-15 misero in circolazione la diceria del furto del cadavere).

***v.7 “Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».”*** Il messaggero consegna una missione alle donne (come leggiamo anche negli altri vangeli), quella di “**dire**” ai “***discepoli***” e in modo particolare a “***Pietro***”, mettendo in luce il suo ruolo nella prima comunità cristiana, di andare in Galilea dove “**vedranno**” il Risorto, ricordando che Gesù stesso lo aveva detto (14,28[[5]](#footnote-5)). Gesù aveva già annunciato la sua resurrezione e l'incontro in Galilea, dove era cominciato il suo ministero, e anche negli annunci della passione aveva parlato della sua resurrezione (vedi*Mc* 8,31[[6]](#footnote-6); 9,31[[7]](#footnote-7); 10,34[[8]](#footnote-8)) e questo invito a ricordare le parole di Gesù conferma la veridicità di quanto ha detto. I discepoli in Galilea incontreranno Gesù in un luogo che essi conoscono già, dove hanno condiviso con lui tante cose. Ma certamente è con altri occhi che lo vedranno. Del resto non è forse quello che sta accadendo alle donne? Esse vedono in modo assolutamente nuovo qualcosa che conoscevano già: sapevano che la tomba era il luogo in cui riposava il corpo di Gesù (15,47), ma ora essa diventa un luogo assolutamente nuovo e che si presenta con un senso e in una prospettiva radicalmente differenti.

***v.8 “Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.”*** Le prime reazioni delle donne sono l’opposto di quanto detto dal “***giovane***”, al “***non temete***” rispondono con lo “***spavento***” e con “**la fuga**”, all’invito all’annuncio rispondono con il silenzio, e questo ci sorprende, giunti all’ultimo capitolo del vangelo di Marco, in cui spesso Gesù chiede un silenzio che venie puntualmente trasgredito: è che ora che le donne sono invitate a parlare e “**non dicono *niente a nessuno***”, ma sappiamo bene che la paura e il silenzio non hanno avuto l'ultima parola, il fatto che noi stasera siamo qui ne è la prova.

**Dal *“Catechismo della Chiesa cattolica*”**

IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DAI MORTI

**638** “Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù” (⇒ At 13,32-33). La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce:

*Cristo è risuscitato dai morti.*

*Con la sua morte ha vinto la morte,*

*Ai morti ha dato la vita* [Liturgia bizantina, Tropario di Pasqua].

I. L'avvenimento storico e trascendente

**639** Il mistero della Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto: “Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici” (⇒ 1Cor 15,3-4). L'Apostolo parla qui della tradizione viva della Risurrezione che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco [Cfr ⇒ At 9,3-18].

Il sepolcro vuoto

**640** “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato” (⇒ Lc 24,5-6). Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti [Cfr ⇒ Gv 20,13; 640 ⇒ Mt 28,11-15]. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della Risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, [Cfr ⇒ Lc 24,3; ⇒ Lc 24,22-23] poi di Pietro [Cfr ⇒ Lc 24,12]. “Il discepolo... che Gesù amava” (⇒ Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo “le bende per terra” (⇒ Gv 20,6), “vide e credette” (⇒ Gv 20,8). Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, [Cfr ⇒ Gv 20,5-7] che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro [Cfr ⇒ Gv 11,44].

Preghiera.

Sei tu, Signore Gesù, che hai rotolato la pietra del tuo sepolcro, per rivelarci che tu sei il Risorto. Tu, morto crocifisso, hai vinto la nostra morte. Tutte le croci della storia sono ormai illuminate dalla luce e dalla forza della tua Risurrezione. Risorto, ti sei mostrato il Dio vivente, il datore della vitae hai così dischiuso sul mondo l’alba di una nuova creazione. Donaci di comprendere, o Crocifisso Risorto, che senza di te la vita è morte, la fede un rischio senza senso, la speranza una grande illusione, la carità un semplice impegno gratificante. Fa’ che la tua presenza di Risorto possa essere la nostra vera esperienza e così annunciare, ancora oggi, nella carne del nostro presente, la vita nuova del mondo che viene da te. Amen

**Il Signore è risorto! È veramente risorto! Alleluia.**

1. Il sabato terminava attorno alle 18,00, a questo punto i negozi potevano essere aperti e le donne potevano andare a comprare gli unguenti con cui trattare il corpo di Gesù. [↑](#footnote-ref-1)
2. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. [↑](#footnote-ref-2)
3. Per la difficoltà di rotolare via la pietra occorre ricordare che lo scopo era quello di evitare i furti per questo essa era una grossa macina circolare che veniva fatta scorrere in una scanalatura intagliata alla base della tomba. [↑](#footnote-ref-3)
4. Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [↑](#footnote-ref-4)
5. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». [↑](#footnote-ref-5)
6. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. [↑](#footnote-ref-6)
7. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». [↑](#footnote-ref-7)
8. Lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà [↑](#footnote-ref-8)